

ECCO I COSTI DEGLI IMPEGNI PRESI DAI PARTITI

Partito democratico

Estensione degli 80 euro e sconti Irpef



■ Renzi punta sull'usato sicuro, su quegli 80 euro che lo fecero volare nei sondaggi e alle elezioni europee del 2014. Il segretario del Pd, stavolta, vuole allargare il bonus ad altri soggetti che al momento non ne beneficiano. «Gli 80 euro non vanno cancellati - ha detto alla Leopolda - abbiamo bisogno di estenderli innanzitutto alle famiglie che hanno figli. In Italia siamo sotto il mezzo milione di nuovi nati, e quando nasce il secondo, il terzo figlio, una famiglia normale rischia di andare sotto la soglia di povertà. Se non si fanno più figli, il Paese non ha futuro». Al momento, non ha specificato quali siano le coperture. Se vorrà che la sua proposta sia ritenuta credibile dovrà indicare in quale modo aumenterà la platea che gode degli 80 euro. Nell'ultimo libro di Vespa il segretario del Pd ha fatto capire in quale modo rispetterà gli impegni. Basta arrivare «al 2,9 del rapporto deficit-Pil», così da «avere a disposizione una cinquantina di miliardi, avviare la riduzione del debito col progetto Capricorn (forte taglio degli asset pubblici in collaborazione con la Cassa depositi e prestiti) e ripartire». In altri studi si parla di una cifra più bassa, attorno ai 30 miliardi. L'estensione degli 80 euro si «mangerebbe» solo una parte di questi fondi che sarebbero utilizzati anche per intervenire direttamente sull'Irpef. Il piano non è ancora stato reso noto.

D. M.

30 miliardi

Forza Italia

Pensioni minime a mille euro



■ Una delle ultime proposte di Silvio Berlusconi riguarda le pensioni minime. Il leader di Forza Italia le vuole portare a 800 euro, se non addirittura a mille euro per tredici mensilità. «Io sono sempre vicino alla gente e so meglio di altri politici di professione che si incontrano tra di loro di cosa ha bisogno la gente - ha detto il Cavaliere - In caso di vittoria di Forza Italia alle elezioni politiche nazionali, io posso aumentare a 800 euro se non a mille euro le pensioni minime. Solo io ho la credibilità e sono in grado di poterlo garantire». Secondo Berlusconi il costo non è insormontabile, tutt'altro: «Per arrivare a 800 euro - spiega sul sito di FI - la cifra è di 2 miliardi di euro e si può intervenire sui 100 miliardi della spesa per servizi». In un'altra occasione ha spiegato che portarle a mille euro costerebbe invece 7 miliardi. L'ex premier si pone come leader credibile, perché lui queste cose le ha già fatte: «Noi aumentammo le pensioni minime a un milione di lire, la cifra che allora era il minimo indispensabile per garantire un'esistenza dignitosa. Poi venne l'euro che ha trasformato questa cifra in 500 euro e nessuno può vivere dignitosamente con 500 euro». Il piano del Cav è ancora più ampio. Ha assicurato che istituirà un «ministero per la terza età», perché «dare voce agli anziani significa dare voce alla parte più saggia del Paese».

D. M.

7 miliardi



Lega Nord

**Flat tax al 15%
Così si recupera
il sommerso**



■ La flat tax è una vecchia proposta di Matteo Salvini di forte impatto elettorale. Il segretario padano ne parla da almeno tre anni. Prevede una tassa unica sul reddito al 15 per cento con deduzioni che variano a seconda del reddito. In questo caso la Lega scavalca pure Forza Italia che la vorrebbe al 23 per cento. Qualcuno sostiene che sia una promessa da libro dei sogni. Il Carroccio, invece, la ritiene una cosa più che fattibile. Secondo i padani, in base ai calcoli fatti a suo tempo dal responsabile economico Armando Siri, una tassazione di questo genere porterebbe una crescita del 40% del sommerso. Una nuova massa di base imponibile che porterebbe nelle casse dell'erario 20 miliardi circa di nuovo gettito. C'è un però. Secondo simulazioni già realizzate dal Dipartimento delle Finanze, l'erario con la flat tax ci rimetterebbe circa 90 miliardi. Per i leghisti, però, lo Stato recupererebbe i mancati incassi grazie all'emersione del sommerso. Salvini ne è convinto e tira dritto. Assieme alla flat tax, la Lega propone di azzerare l'Iva «su tutti i prodotti per l'infanzia da zero a tre anni e Iva agevolata al 4% per bambini e ragazzi da 4 a 14 anni». Iva ridotta al 50% anche «sull'acquisto di immobili di nuova costruzione e impatto zero per l'ambiente». E abolizione del limite del pagamento in contanti «perché ognuno deve essere libero di pagare come vuole».

D. M.

90 miliardi

MoVimento 5 Stelle

**Reddito
di cittadinanza
a 780 euro**



■ Il reddito di cittadinanza è il cavallo di battaglia del MoVimento Cinque Stelle. I grillini promettono da anni che sarà questa la loro prima misura in materia economica non appena metteranno piede a Palazzo Chigi. Per capire come funzionerebbe basta leggere quanto è scritto sul «blog delle stelle». «Se una persona è sola e senza reddito, la proposta M5S - ddl 1148 presentato nel 2013 in Senato - gli garantirebbe 780 euro al mese. Se percepisce già un reddito, gli spetterebbe la differenza tra i 780 euro e quanto percepito. Se il nucleo è composto da più persone, scatterebbe una sorta di quoziente familiare: in due si va da un minimo di 1.014 euro a un massimo di 1.170, in tre da 1.248 a 1.560 euro. E così via». Gli avversari dei Cinque Stelle, Pd in primis, giudicano questa misura come un mero «assistenzialismo». Renzi, ad esempio, sostiene che sia «un meccanismo che devasta l'art.1 della Costituzione e l'idea di lavoro che vi è contenuta». Di Maio, invece, come tutti i grillini, ricorda che si tratta di una misura «condizionata». E, soprattutto, di facile applicazione. È lo stesso Di Maio ad illustrare le coperture: «Il reddito di cittadinanza del M5S costa 14,9 miliardi di euro, lo dice l'Istat. A quei 14,9 miliardi se ne aggiungono 2 per la riforma dei centri per l'impiego, che servono a far trovare lavoro a chi prende il reddito di cittadinanza».

D. M.

17 miliardi

La sinistra

**Spunta anche
il salario
«dignitoso»**



■ Il piano fiscale della sinistra che raggruppa Mdp, SI e Possibile è ancora in cantiere. Al momento si stanno concentrando nella battaglia per la reintroduzione dell'art. 18. Per quanto riguarda gli stipendi dei lavoratori, invece, i leader a sinistra di Renzi, da Bersani a Fratoianni fino a Civatì, hanno parlato spesso di «salario minimo dignitoso». Quando era ancora nel Pd, il demoprogressista Roberto Speranza parlava già di reddito minimo garantito, fissando l'asticella a 500 euro al mese, per un costo complessivo di circa 7 miliardi l'anno. Lo scorso febbraio Bersani sosteneva che «il salario minimo e il reddito di cittadinanza sono temi da affrontare. Io propongo una legge sul salario minimo per non andare sotto il minimo vitale». Il deputato Luca Pastorino di Possibile ieri ha spiegato che serve «un salario minimo legale per garantire un livello di reddito giusto e dignitoso a tutti». La proposta fissa a 7 euro l'ora la cifra sotto la quale sarebbe illegale scendere. Secondo le stime di Possibile, «lo strumento avrebbe un effetto trascinato sul salario medio con un innalzamento dell'1,8% (da 14,1 a 14,4 euro l'ora) in breve tempo». Per coprire la manovra, «servirebbero almeno 7,4 miliardi», da coprire attraverso un taglio al cuneo fiscale per la quota parte del datore di lavoro. A essere interessati sarebbero circa 10,6 milioni di lavoratori.

D. M.

7,5 miliardi